



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 8.10.2010
COM(2010) 548 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E
AL PARLAMENTO EUROPEO**

**VALUTAZIONE 2010 DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO D'AZIONE UE SULLA
BIODIVERSITÀ**

SEC(2010) 1163
SEC(2010) 1164
SEC(2010) 1165

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

VALUTAZIONE 2010 DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO D'AZIONE UE SULLA BIODIVERSITÀ

INTRODUZIONE

La comunicazione del 2006 *Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 – e oltre: sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano*¹ sottolineava l'importanza della tutela della biodiversità come una delle condizioni essenziali per lo sviluppo sostenibile e tracciava un piano d'azione dettagliato per esplicitare tale tutela. In essa, inoltre, la Commissione s'impegnava a riferire regolarmente al Consiglio e al Parlamento i progressi realizzati nell'attuazione di tale piano.

La valutazione intermedia del 2008 del piano d'azione², oltre ad illustrare le principali attività intraprese dalla Commissione e dagli Stati membri a partire dal 2006, mostrava quanto fosse altamente improbabile che l'UE raggiungesse l'obiettivo di arrestare la riduzione della biodiversità entro il 2010.

Dal 2008 la biodiversità è una delle massime priorità nei programmi di governo, sia nell'UE che a livello mondiale. Il 2010 è l'anno internazionale della biodiversità, tema che sarà per la prima volta discusso dai capi di Stato e di governo nell'assemblea generale delle Nazioni Unite che si terrà in settembre, prima della 10^a conferenza delle parti della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, in programma in ottobre a Nagoya (Giappone).

Nel gennaio 2010 la Commissione ha adottato la comunicazione *Soluzioni per una visione e un obiettivo dell'UE in materia di biodiversità dopo il 2010*³, contenente una valutazione dei successi e dei fallimenti dell'attuale politica. Il Consiglio "Ambiente", nelle conclusioni del marzo 2010, ha stabilito una nuova visione a lungo termine e un traguardo di medio termine per la biodiversità nell'UE dopo il 2010. Il nuovo traguardo impegna l'UE a "porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020, ripristinarli nei limiti del possibile e, al tempo stesso, intensificare il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale".

I capi di Stato e di governo si sono poi impegnati, in occasione del Consiglio europeo di primavera del 2010, ad aderire alla visione e all'obiettivo dell'UE per la biodiversità dopo il 2010⁴. Infine, la strategia Europa 2020⁵ approvata dal Consiglio europeo del giugno 2010 ha ribadito l'importanza di realizzare gli obiettivi in materia di biodiversità, in particolare concependo un'iniziativa intesa a migliorare l'uso delle risorse.

¹ COM(2006) 216.

² COM(2008) 864 definitivo.

³ COM(2010) 4 definitivo.

⁴ EUCO 7/10 http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/113597.pdf.

⁵ COM(2010) 2020.

La presente valutazione del piano d'azione, oltre a mettere in evidenza i principali interventi adottati dalla valutazione intermedia in poi, sintetizza i progressi compiuti finora nell'ambito dei quattro settori principali, dei dieci obiettivi e delle quattro misure di sostegno definiti nel piano d'azione 2006. Mentre la relazione fa soprattutto il punto della situazione a livello UE, i documenti di accompagnamento e i 27 profili dei singoli paesi⁶ offrono un resoconto dettagliato anche degli sviluppi a livello nazionale.

La Commissione, in base alle realizzazioni compiute e riportate nella presente relazione, sta preparando una strategia per la biodiversità post 2010, volta a raggiungere il traguardo che l'UE si è posta per il 2020.

STATO ATTUALE E TENDENZE DELLA BIODIVERSITÀ

Il parametro di riferimento 2010 dell'UE per la biodiversità, pubblicato dall'Agenzia europea dell'ambiente nel giugno 2010⁷, indica che la biodiversità nell'UE è sottoposta a forti pressioni e corre seri rischi. Il parametro di riferimento misura lo stato della biodiversità alla luce degli interventi adottati, illustrati nella presente relazione.

Emerge chiaramente dal parametro di riferimento che l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2010 non è stato raggiunto. Inoltre, i servizi ecosistemici europei presentano gradi di efficienza variabili o risultano degradati, ossia non riescono più a fornire in quantità e qualità ottimali i servizi di base, come l'impollinazione delle colture, aria e acqua pulite⁸.

La situazione a livello mondiale è ancor più allarmante, perché la pressione sulla biodiversità continua ad aumentare, come si ricava dalle pagine del terzo rapporto sulla biodiversità nel mondo (*3rd Global Biodiversity Outlook*) pubblicato nel maggio 2010⁹. La comunità internazionale non è riuscita a raggiungere l'obiettivo fissato dalla convenzione ONU sulla diversità biologica, ossia ridurre in maniera significativa la perdita di biodiversità nel mondo entro il 2010. L'Europa ha la sua parte di responsabilità per questo fallimento. Negli ultimi 40 anni l'impronta ecologica dell'Europa, che misura la domanda umana rispetto alla capacità ecologica del pianeta, è aumentata del 33%¹⁰.

⁶ Web: http://biodiversity.europa.eu/countries_and_networks.

⁷ <http://www.eea.europa.eu/publications/eu-2010-biodiversity-baseline/>.

⁸ <http://www.rubicode.net>.

⁹ <http://gbo3.cbd.int/>.

¹⁰ Global Footprint Network 2010.

SINTESI DEI PROGRESSI COMPIUTI DOPO LA VALUTAZIONE INTERMEDIA

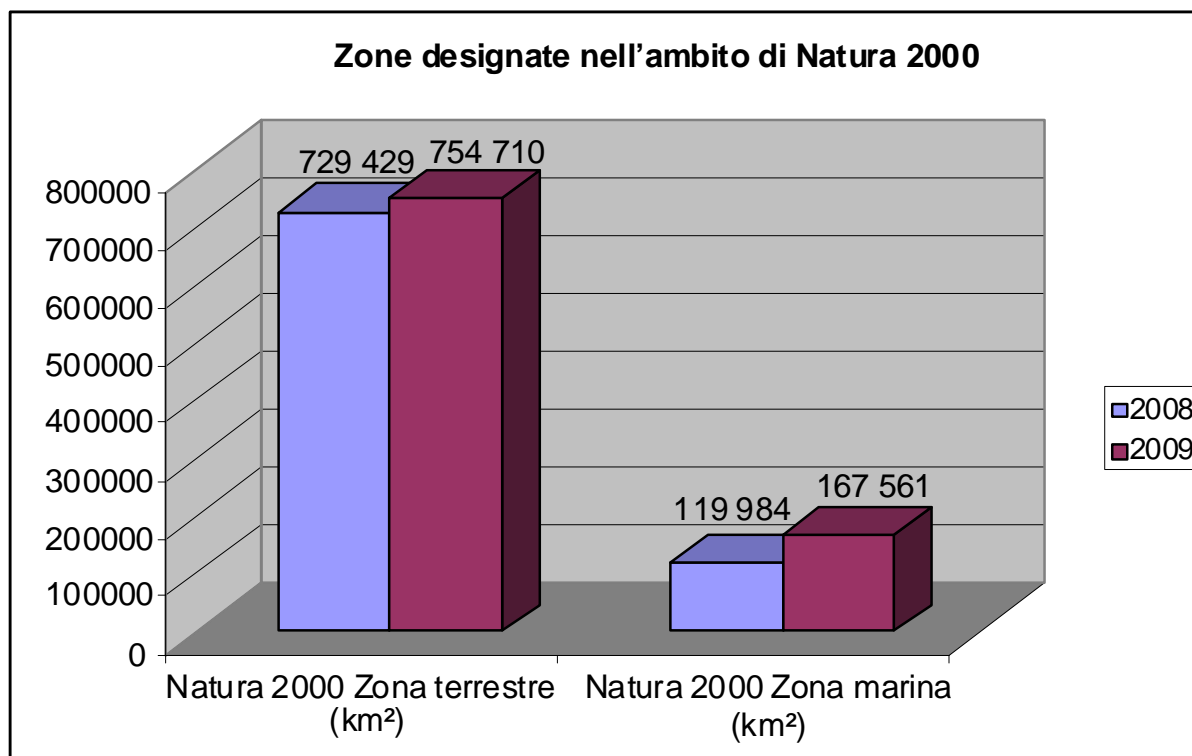
A. SETTORE 1: LA BIODIVERSITÀ NELL'UE

Obiettivi

1. Salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell'UE

Le direttive “Uccelli” e “Habitat” costituiscono la base giuridica di Natura 2000, la rete di zone protette, che è andata notevolmente ampliandosi, soprattutto nell'ambiente marino. Nonostante la creazione di siti marini sia ancora insufficiente, nel mar Baltico il loro numero è più che raddoppiato.

La rete Natura 2000 comprende attualmente circa 26 000 siti e copre quasi il 18% dell'ambiente terrestre dell'UE. La maggior parte dei siti di importanza comunitaria devono però ancora essere ufficialmente designati dagli Stati membri come zone speciali di conservazione.



L'accento si sta progressivamente spostando verso una gestione efficace e il ripristino della rete Natura 2000, nell'intento di migliorare, in maniera quantificabile, lo stato di conservazione delle specie e degli habitat che nell'UE presentano un interesse dal punto di vista della conservazione.

Altri aspetti salienti

- **Valutazione ambientale.** Adozione di due relazioni della Commissione nel 2009 sull'applicazione e l'efficacia della direttiva sulla valutazione d'impatto ambientale (VIA) e della direttiva sulla valutazione ambientale strategica (VAS).
- **La biodiversità nelle regioni ultraperiferiche e nei paesi e territori d'oltremare.** Elaborazione, da parte della Commissione e di alcuni Stati membri, di un regime volontario di tutela della natura (BEST) per le regioni ultraperiferiche e i paesi e territori d'oltremare, che ospitano alcune delle zone a rischio più ricche di biodiversità del pianeta e in cui non si applica la legislazione UE in materia di protezione della natura.

2. Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nelle campagne dell'UE

La politica agricola comune (PAC), che costituisce lo strumento in grado di incidere maggiormente sulla biodiversità nelle zone rurali, è stata riveduta nel 2009 nell'ambito della cosiddetta "valutazione dello stato di salute della PAC". Parte integrante di questa operazione è stata la modifica delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) introdotte con la condizionalità.

Uno dei cambiamenti con ripercussioni negative per la biodiversità è l'abolizione della messa a riposo obbligatoria. Introdotta nella PAC nel 1988 e resa obbligatoria nel 1992, questa pratica aveva apportato notevoli benefici in termini di protezione e miglioramento della biodiversità.

La valutazione della PAC ha tuttavia introdotto altri importanti cambiamenti in positivo per la biodiversità, nella fattispecie i seguenti:

- la biodiversità rientra tra le cinque nuove sfide della PAC;
- introduzione di una norma facoltativa relativa alle BCAA, sulla creazione e/o il mantenimento degli habitat;
- introduzione di una norma obbligatoria sulla creazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua;
- maggiori trasferimenti di fondi dal primo al secondo pilastro della PAC (mediante la modulazione), che rendono in tal modo disponibili fondi supplementari per la biodiversità.

Sono state adottate nuove direttive in materia di ecotipi e varietà vegetali naturalmente adattati alle condizioni locali e regionali e minacciati dall'erosione genetica¹¹.

¹¹ Direttive 2008/62/CE e 2009/145/CE.

Altri aspetti salienti

- **Energia.** Sono stati compiuti passi avanti verso l'adozione di criteri di sostenibilità per i biocarburanti liquidi e l'attuazione della direttiva sull'energia da fonti rinnovabili¹², al fine di evitare ripercussioni negative sulla biodiversità su scala europea e mondiale.
- **Acqua.** Tra dicembre 2009 e marzo 2010 gli Stati Membri hanno adottato e presentato alla Commissione i piani di gestione dei bacini idrografici ai sensi dell'articolo 13 della direttiva quadro sulle acque¹³. La Commissione sta effettuando una valutazione completa dei piani, i quali dovrebbero essere concepiti in modo da rispettare l'obbligo di pervenire entro il 2015 a un buono stato ecologico delle acque.
- **Settore forestale.** Adozione nel 2010 di un libro verde della Commissione sulle foreste, con il quale si avvia un dibattito su come impostare nell'UE la strategia relativa alla protezione e all'informazione sulle foreste, tenendo conto del cambiamento climatico¹⁴.
- **Suoli.** L'UE non è ancora riuscita a concordare e adottare una direttiva quadro sulla protezione dei suoli che affronti i problemi principali che minacciano i suoli e che ne tuteli con efficacia la biodiversità, contribuendo pertanto ad arrestare la perdita di biodiversità.

3. Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nell'ambiente marino dell'UE

La Commissione dovrà adottare una decisione sui criteri e gli standard metodologici relativi al buono stato ecologico delle acque marine, passo fondamentale nel processo di attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, una delle cui finalità è il mantenimento della biodiversità marina. Affinché avvenga correttamente, l'attuazione di questa direttiva è garantita da una strategia comune di Stati membri e Commissione, che pone particolare attenzione al trattamento dei dati e ad attività di sorveglianza.

Nel settore della pesca, la Commissione ha adottato nel 2009 un libro verde sulla riforma della politica comune della pesca¹⁵, in cui riconosce gli insuccessi in questo campo, che si traducono nell'88% degli stock comunitari pescati oltre il rendimento massimo sostenibile e il 46% al di là dei limiti biologici di sicurezza: si profila cioè la possibilità che gli stock non si ricostituiscano. Si è giunti a questa conclusione nonostante nel 2002 la politica comune della pesca fosse stata riformata, con l'introduzione di una serie di novità positive, in particolare un metodo di gestione degli stock a lungo termine basato sugli ecosistemi. Il libro verde rappresenta la prima tappa verso la riforma completa di questa politica, che dovrebbe essere ultimata nel 2012. Se l'UE tiene fede all'impegno preso al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002, ossia se applica il rendimento massimo sostenibile per gli stock depauperati entro il 2015, può già considerarsi un successo.

¹² Direttiva 2009/28/CE.

¹³ Direttiva 2000/60/CE.

¹⁴ COM(2010) 66 definitivo.

¹⁵ COM(2009) 163.

Altri aspetti salienti

- **Politica marittima integrata.** La relazione della Commissione sui progressi registrati in questo campo¹⁶ ha confermato il ruolo della direttiva quadro sulla strategia marittima quale pilastro ambientale della politica marittima. La direttiva costituisce una piattaforma per il buon svolgimento di tutte le attività marittime, prestando la dovuta attenzione ai loro effetti cumulativi.

4. Rafforzare la compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità all'interno dell'UE

Il periodo di programmazione 2007-2013 della politica di coesione contempla, sia direttamente che indirettamente, la conservazione della biodiversità. Gli Stati membri hanno stanziato 2,7 miliardi di euro per la “promozione della biodiversità e la tutela della natura (compresa Natura 2000)”. Nell’ambito del turismo, un ulteriore somma di 1,1 miliardi è stata stanziata per la “tutela del patrimonio naturale”, mentre 1,4 miliardi sono stati destinati alla “tutela e alla valorizzazione del patrimonio naturale”: entrambe le voci includono progetti a favore della natura e della biodiversità. Ciò significa che, nel complesso, circa 1,5% dei fondi totali della politica di coesione 2007-2013 contribuisce direttamente alla politica della biodiversità.

Vi sono inoltre altri importanti investimenti nell’ambiente che possono potenzialmente contribuire alla protezione della natura e della biodiversità, ad esempio nel trattamento delle acque reflue e nella prevenzione dei rischi naturali, come pure nel settore della cooperazione transfrontaliera e interregionale¹⁷, comprese le regioni ultraperiferiche.

Tutti gli Stati membri, tranne due, hanno stanziato fondi per la tutela della natura e della biodiversità, anche se la loro percentuale in rapporto al totale degli stanziamenti differisce da un paese all’altro. Soltanto sette Stati membri intendono destinare oltre il 2% a interventi legati alla biodiversità.

Infine, dalla relazione strategica 2010¹⁸ è emerso che in vari Stati membri l’utilizzo dei fondi stanziati per la tutela della natura e della biodiversità risulta difficoltoso.

Altri aspetti salienti

- **Infrastruttura verde.** Lo sviluppo di un’“infrastruttura verde”¹⁹, e gli investimenti connessi, sono stati messi in evidenza dalla Commissione e dal Consiglio. La Commissione sostiene lo scambio di buone pratiche quale punto di partenza per la strategia UE sull’infrastruttura verde, che dovrebbe essere formulata dopo il 2010²⁰.

¹⁶ SEC(2009) 1343.

¹⁷ <http://www.surf-nature.eu/index.php?id=2>.

¹⁸ COM(2010) 110 e SEC(2010) 360 definitivo.

¹⁹ Per “infrastruttura verde” s’intende la rete interconnessa di zone naturali, quali i terreni agricoli, gli itinerari verdi (*greenways*), le zone umide, i parchi, le riserve forestali e le comunità di piante indigene, e le zone marine che naturalmente regolano i flussi delle precipitazioni, la temperatura, il rischio di alluvioni e la qualità delle acque, dell’aria e degli ecosistemi.

²⁰ COM(2010) 4 definitivo.

5. **Ridurre sensibilmente l'impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità dell'UE**

La comunicazione del 2008 *Verso una strategia comunitaria per le specie invasive*²¹ ha innescato un dibattito tra le parti interessate e le istituzioni europee. Nel giugno 2009 il Consiglio "Ambiente" ha invitato ad elaborare una valida strategia che colmasse le lacune a livello dell'UE e tenesse conto di tutte le possibili opzioni politiche. Il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni hanno chiesto espressamente che si elaborasse un testo di legge in questo campo. La Commissione sta lavorando ad una strategia UE sulle specie invasive.

B. **SETTORE 2: LA BIODIVERSITÀ NELL'UE E NEL MONDO**

Obiettivi

6. **Rafforzare sensibilmente l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici**

Successivamente alla nona conferenza delle parti della convenzione ONU sulla diversità biologica (CoP9), tenutasi nel 2008, la Commissione ha dedicato i propri sforzi a garantire il rispetto degli impegni presi - dalla salvaguardia della biodiversità, alle zone protette forestali, alle zone protette marine - come pure a prepararsi alla decima conferenza delle parti (CoP10) di ottobre 2010, onde assicurarne un esito positivo. Il modo in cui la comunità internazionale affronterà i problemi inerenti alla biodiversità sarà fortemente determinato dal raggiungimento di un accordo sulle tre principali questioni all'ordine del giorno della CoP10: l'aggiornamento e la revisione del piano strategico della convenzione per il 2011-2020, un protocollo per l'accesso alle risorse genetiche e alla giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dal loro uso (ABS) e un obiettivo di finanziamento per la biodiversità a livello mondiale.

Nonostante l'UE abbia assiduamente cercato di rafforzare gli impegni internazionali a favore della biodiversità, l'obiettivo mondiale di ridurre in maniera significativa il tasso di perdita della biodiversità entro il 2010 non è stato raggiunto²², come testimoniano la nuova relazione sugli obiettivi di sviluppo del millennio e il terzo rapporto sulla biodiversità nel mondo (*3rd Global Biodiversity Outlook*), pubblicato nel 2010 con il contributo del partenariato per gli indicatori di biodiversità 2010 (BIP), sostenuto dalla Commissione.

Altri aspetti salienti

- **G8.** In aprile 2009, sotto la presidenza italiana del G8 e con la forte leadership degli Stati membri UE appartenenti al G8 e della Commissione, è stata adottata la *Carta di Siracusa* sulla biodiversità, documento ambizioso che stabilisce gli interventi prioritari da mettere in campo a livello mondiale. La dichiarazione scaturita dal vertice del G8 de L'Aquila impegna anch'essa i membri di questo gruppo di paesi a "rafforzare e ampliare le attività internazionali, regionali, nazionali e locali per preservare la biodiversità".

²¹ COM(2008) 789 definitivo.

²² GBO3.

- **Conclusioni del Consiglio UE sulla biodiversità a livello mondiale.** Nel dicembre 2009 il Consiglio ha adottato le proprie conclusioni sulla biodiversità a livello mondiale oltre il 2010, in cui sottolineava anche il legame tra il cambiamento climatico e la biodiversità e “raccomanda[va] lo sviluppo e l’uso di approcci basati sugli ecosistemi per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici”.
- **Programma tematico per l’ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali (ENRTP).** Il programma d’azione annuale della Commissione per il 2010 prevede lo stanziamento di 1 milione di euro da destinarsi al segretariato della convenzione ONU sulla diversità biologica, per sostenere l’attuazione delle decisioni adottate dalla CoP10, e un ulteriore milione di euro a favore dell’attuazione del programma di lavoro della convenzione sulle zone protette, con un’attenzione particolare alle zone marine.
- **Dotazione intra ACP del decimo FES.** Il programma d’azione annuale della Commissione per il 2010 prevede lo stanziamento di 20 milioni di euro per migliorare la conservazione a lungo termine e l’uso sostenibile della biodiversità in Africa, Caraibi e Pacifico, e per ridurre la povertà delle popolazioni che vivono intorno alle zone protette.

7. **Potenziare notevolmente il sostegno alla biodiversità e ai servizi ecosistemici nell’ambito dell’assistenza esterna dell’UE**

La valutazione del 2008 del piano d’azione indicava che nel periodo 2003-2006 l’assistenza esterna annuale degli Stati membri a favore della biodiversità è stata pari in media a circa 740 milioni, rappresentando il 48% degli aiuti complessivi allo sviluppo destinati alla biodiversità. Questa cifra è in fase di aggiornamento per il periodo 2007-2009. La Commissione aggiornerà il proprio contributo dopo la CoP10.

Nella serie di azioni esterne gestite dalla Commissione europea, per il periodo 2007-2009 gli impegni totali per attività inerenti alla biodiversità sono stati di circa 325 milioni di euro.

Altri aspetti salienti

- **Fondo mondiale per l’ambiente (Global Environment Facility - GEF).** Nella primavera 2010 si è deciso un aumento del 34% della dotazione globale per il quarto rifinanziamento del GEF, che ha comportato un aumento del 28% della dotazione per la biodiversità. Ciò si deve in gran parte a un maggiore impegno di vari Stati membri dell’UE.
- **Valutazione dell’impatto ambientale.** Da una recente revisione dei sistemi di valutazione ambientale delle agenzie di sviluppo bilaterali e multilaterali²³ è emerso che seppure tutte le agenzie di sviluppo degli Stati membri dell’UE osservate prevedano, in qualche misura, nelle loro procedure una valutazione ambientale, quest’ultima differisce da un paese all’altro per modalità di applicazione e grado di rigore.

²³ Environmental Assessment Summary Sheets: Bilateral and Multilateral Development Agencies, Agenzia canadese per lo sviluppo internazionale (CIDA) per conto del gruppo di lavoro del DAC sugli aiuti allo sviluppo e all’ambiente. <http://www.acdi-cida.gc.ca/acdi-cida/acdi-cida.nsf/en/REN-218131217-PEH>.

- **ENRTP.** La valutazione intermedia dell'ENRTP, oltre a riconoscere che il programma si attaglia perfettamente ai suoi obiettivi, tra i quali rientra la protezione della biodiversità, invita a integrare meglio i risultati ottenuti nell'ambito dei principali programmi geografici. Si propone un aumento dei fondi destinati alla biodiversità nella seconda fase del programma, dal 2011 al 2013.
- **Formazione alla biodiversità del personale UE.** Per intensificare le attività di sensibilizzazione alla diversità condotte insieme a paesi terzi, sono stati avviati corsi di formazione per il personale delle delegazioni e degli uffici geografici UE.

8. **Ridurre drasticamente l'impatto degli scambi internazionali sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici a livello mondiale**

Il commercio illegale delle specie minacciate di estinzione incide pesantemente sulla biodiversità. L'UE svolge un ruolo di primo piano all'interno della convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES) e, in occasione della 15^a conferenza delle parti della convenzione, tenutasi a Doha nel marzo 2010, ha appoggiato l'adozione di importanti decisioni. Le parti non sono però riuscite a giungere ad un accordo sulla conservazione delle specie marine, neppure sul tonno rosso, ormai caso emblematico.

L'UE ha mantenuto costante il suo impegno nel processo di negoziazione del regime internazionale di accesso alle risorse genetiche e di ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dal loro uso (ABS), nell'intento di farlo adottare dalla CoP10 in ottobre 2010.

Altri aspetti salienti

- **Tutela giurisdizionale dei diritti, governance e commercio nel settore forestale (FLEGT).** Il primo accordo volontario di partenariato (VPA) è stato firmato con il Ghana il 3 novembre 2009. Sono in corso negoziati per concludere accordi simili con Malaysia, Indonesia, Liberia e Repubblica centrafricana, mentre sono quasi conclusi con il Camerun e il Congo-Brazzaville.
- **Disboscamento illegale.** Il regolamento che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legname e prodotti del legno, inteso a eliminare la presenza di legname illegale nel mercato UE, è stato approvato dal Parlamento europeo nel luglio 2010 e dovrebbe essere adottato entro la fine del 2010.
- **Valutazioni d'impatto della sostenibilità (VIS)** Continua ad essere prioritario garantire che siano seguite le raccomandazioni formulate nelle VIS degli accordi commerciali.

C. **SETTORE 3: BIODIVERSITÀ E CAMBIAMENTI CLIMATICI**

Obiettivo

9. **Sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici**

L'UE non ha cessato di sottolineare quanto la biodiversità e i cambiamenti climatici siano strettamente correlati, convinzione che si trova sempre più riflessa nell'elaborazione delle sue

politiche. Le conclusioni dei vertici europei tenutisi tra dicembre 2009 e marzo 2010 riconoscono esplicitamente che, quando si tratta di aiutare i paesi ad adattarsi ai cambiamenti climatici, la biodiversità offre molti servizi analoghi alle varie soluzioni tecnologiche concepite dall'uomo, e spesso a costi molto inferiori. La protezione e il ripristino della biodiversità forniscono quindi opportunità a basso costo per la mitigazione dei cambiamenti climatici o l'adattamento ad essi. Le conclusioni del Consiglio del dicembre 2009 includono una raccomandazione che invita a elaborare e utilizzare approcci basati sugli ecosistemi per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Altri aspetti salienti

- **Libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici**²⁴. Adottato nel 2009, il libro bianco sottolinea l'importanza di mantenere e ripristinare l'integrità degli ecosistemi, come pure di sviluppare un'"infrastruttura verde".
- **Accordo di Copenaghen**. Sulla scia dell'accordo di Copenaghen, concluso nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) nel dicembre 2009, e considerando in particolare le disposizioni sull'assistenza finanziaria offerta dai paesi industrializzati, la Commissione sta studiando soluzioni per potenziare i benefici complementari derivanti dalla biodiversità.
- **Riduzione delle emissioni derivanti dalla deforestazione e dal degrado forestale (REDD)**. L'UE, richiamandosi alla comunicazione del 2008 sulla deforestazione, invita ad arrestare al più tardi entro il 2030 la perdita di copertura forestale del pianeta e di dimezzare rispetto ai livelli attuali la deforestazione tropicale lorda entro il 2020. Lo strumento fondamentale per raggiungere questo obiettivo, che apporterebbe grandi benefici anche sul piano del clima e della biodiversità, è il programma REDD. L'UE si prefigge di raggiungere un accordo sul REDD nel corso della conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà a Cancún nel dicembre 2010.
- **L'alleanza mondiale contro il cambiamento climatico (GCCA) della Commissione europea** sta appoggiando anche misure d'adattamento adottate nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo. Molti progetti vertono su metodi basati sugli ecosistemi, come il ripristino degli ecosistemi costieri e delle zone umide.

D. SETTORE 4: LA BASE DI CONOSCENZE

Obiettivo

10. Potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nell'UE e nel mondo

Negli ultimi due anni sono stati compiuti notevoli passi avanti per potenziare la base di conoscenze sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, sia nell'UE che, più di recente, nel resto del mondo.

²⁴ COM(2009) 147 definitivo.

Altri aspetti salienti

- **Parametro di riferimento dell'UE per la biodiversità.** Nel giugno 2010 l'Agenzia europea dell'ambiente ha presentato il parametro di riferimento 2010 dell'UE per la biodiversità e i relativi indicatori (SEBI) sullo stato della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'UE e nel mondo.
- **Sistema d'informazione sulla biodiversità per l'Europa (BISE).** Nel giugno 2010 la Commissione e l'Agenzia europea dell'ambiente hanno inaugurato il sistema BISE, il primo portale web a fungere da punto d'ingresso unico per tutti i dati e tutte le informazioni sulla biodiversità nell'UE.
- **Programmi quadro e Spazio europeo della ricerca.** Nell'attività di ricerca sulla biodiversità dei suoli, terrestre, marina e di acqua dolce sono state sviluppate nuove conoscenze, intuizioni e capacità che possono ispirare le strategie politiche e gestionali.
- **Piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES).** A livello mondiale, nel giugno 2010 la comunità internazionale è giunta a concordare l'istituzione di una piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES), sull'onda del successo ottenuto dal gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC). Questa iniziativa è scaturita dall'UE, che ne è stata anche la principale fautrice.
- **L'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB)** Nell'ambito dell'iniziativa Potsdam adottata dal G8 nel 2007, è stato lanciato uno studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB), allo scopo di illustrare le ragioni economiche che giustificano la tutela della biodiversità. La Commissione è stata fin dall'inizio uno dei maggiori finanziatori di questo studio, sulla cui scorta sono stati pubblicati, a partire dal 2008, molti altri elaborati, in particolare *TEEB for Decision Makers* e *TEEB for Businesses*, rispettivamente nel 2009 e nel 2010. Tutti i rapporti TEEB dovrebbero essere ultimati nell'ottobre del 2010²⁵.

E. LE QUATTRO GRANDI MISURE DI SOSTEGNO

1. Garantire un finanziamento sufficiente

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (in special modo l'asse 2) continua ad essere la fonte UE di finanziamento più importante per Natura 2000 e per la biodiversità nell'UE, insieme al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo europeo per la pesca, che vi contribuiscono in modo altrettanto significativo. Stabilire un metodo comune per determinare quanti fondi comunitari sono stati usati dagli Stati membri per la natura e la biodiversità resta un problema, che impedisce di ottenere cifre completamente affidabili e che deve quindi essere risolto.

²⁵ TEEB (The Economics of Ecosystems and Biodiversity): www.teebweb.org.

In Europa è soddisfatto solo il 20% dei bisogni complessivi di finanziamento per la gestione delle zone protette, tra cui la rete Natura 2000²⁶. Nel 2004 si stimò che la gestione di Natura 2000 richiedesse un investimento annuo di 6,1 miliardi di euro per l'UE-25²⁷. Una valutazione aggiornata basata sulle informazioni fornite dagli Stati membri conferma in linea di massima questa prima stima. L'UE ha quindi proceduto, insieme agli Stati membri, a valutare i vantaggi economici e sociali, come pure la spesa corrente e i bisogni reali di finanziamento di Natura 2000, avvalendosi di uno strumento informatico appositamente messo a punto.

È attualmente in corso, nell'ambito della strategia UE sulla biodiversità per il 2020, una stima dei fondi necessari per sostenere la biodiversità in senso più ampio, al di là di Natura 2000.

Altri aspetti salienti

- **Natura 2000 – Piani di gestione dei siti.** Lo sviluppo insufficiente di tali strumenti continua a limitare l'apporto di finanziamenti adeguati per la rete Natura 2000.
- **LIFE+.** La quota di fondi che LIFE+ destina alla natura e alla biodiversità è minore rispetto ad altre fonti di finanziamento UE, ma i circa 836 milioni di euro stanziati per il periodo 2007-2013 saranno spesi a diretto beneficio della natura e della biodiversità.

2. Rafforzare l'attuazione e il processo decisionale dell'UE

La Commissione, ritenendo che le carenze a livello di attuazione siano una delle probabili cause del mancato raggiungimento dell'obiettivo che l'UE si era posta per il 2010 nel campo della biodiversità, sta ora adoperandosi per colmare quelle più importanti.

Altri aspetti salienti

- **Diritto ambientale.** Nel 2008 è stata adottata una comunicazione sull'applicazione del diritto comunitario dell'ambiente²⁸, per mostrare in che modo l'applicazione potesse essere migliorata mediante la combinazione di strumenti innovativi.
- **Rete europea delle autorità ambientali (EAEA)** Nel 2009 l'EAEA (rete istituita dalla Commissione e composta da esperti degli Stati membri che seguono i programmi dei fondi strutturali) ha creato un gruppo di lavoro appositamente preposto alla biodiversità.
- **Relazioni sul piano d'azione sulla biodiversità.** Nonostante il piano non sia obbligatorio, così come non lo è renderne conto alla Commissione, gli Stati membri si sono comunque adoperati per fornire alla Commissione informazioni complete e aggiornate.

²⁶ TEEB 2009.

²⁷ COM(2004) 431.

²⁸ COM(2008) 773.

3. Creare partnership

A livello nazionale e dell'UE si è periodicamente insistito sulla creazione di partnership con Stati membri, altre istituzioni e parti interessate come condizione necessaria per la riuscita delle politiche in materia di biodiversità.

Altri aspetti salienti

- **Piattaforma UE per le attività economiche e la biodiversità.** La Commissione ha istituito la piattaforma nel giugno del 2010 per aiutare le imprese a individuare i rischi e le opportunità legati alla biodiversità. L'obiettivo è ora quello di costruire sinergie con iniziative analoghe a livello nazionale.
- **Gruppo della Banca europea per gli investimenti (BEI).** Nel 2010 la Commissione ha avviato una partnership con il gruppo BEI nell'ottica di sviluppare strumenti finanziari innovativi per la biodiversità.

4. Istruzione, sensibilizzazione e partecipazione del pubblico

L'UE ha continuato a impegnarsi nell'opera di sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza della biodiversità e a perorarne la conservazione.

Altri aspetti salienti

- **Eurobarometro.** Nel 2010 la Commissione ha condotto un sondaggio Eurobarometro sulla biodiversità²⁹, da cui è emerso che due terzi dei cittadini UE conoscevano il termine biodiversità. Solo il 38% però ha affermato di conoscerne il significato e 8 intervistati su 10 non avevano mai sentito parlare di Natura 2000.
- **Campagna UE sulla biodiversità.** Una grande campagna è stata lanciata nel gennaio 2010³⁰ per raccogliere il sostegno dell'opinione pubblica a favore di interventi volti ad arrestare la perdita di biodiversità.
- **Settimana verde.** La settimana verde 2010 è stata interamente dedicata alla biodiversità, per sensibilizzare e coinvolgere ulteriormente le parti interessate.

F. MONITORAGGIO

Oltre alle principali realizzazioni illustrate in precedenza (parametro di riferimento UE per la biodiversità, portale BISE), si sono intensificati la ricerca e il monitoraggio per colmare le maggiori lacune in termini di conoscenze e parametri sullo stato della biodiversità.

²⁹ Flash Eurobarometro n. 290 http://ec.europa.eu/public_opinion/flash/fl_290_en.pdf.

³⁰ <http://ec.europa.eu/environment/biodiversity/campaign/index.htm>.

Altri aspetti salienti

- **Analisi delle conoscenze mancanti.** L'Agenzia europea dell'ambiente è in procinto di pubblicare questa analisi, che verte in particolare sugli indicatori per gli ecosistemi e i servizi ecosistemici.
- **Bio soil.** Nel 2009 l'UE ha concluso questo progetto di dimostrazione volto a monitorare la biodiversità dei suoli forestali e cofinanziato a titolo del regolamento Forest Focus³¹.
- **Mappa interattiva Natura 2000.** Nel 2010 la Commissione ha lanciato questo strumento interattivo che consente di localizzare i siti di Natura 2000 e accedere alle relative informazioni.
- **Monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza (GMES).** L'iniziativa, che sarà avviata nel 2011, fornirà dati di osservazione della terra e informazioni derivate, destinati a facilitare il monitoraggio dell'ambiente marino e terrestre.

CONCLUSIONI

Malgrado il piano d'azione abbia dato risultati notevolmente migliori rispetto a quanto osservato nella precedente valutazione, l'obiettivo generale di arrestare la perdita di biodiversità nell'UE entro il 2010 non è stato raggiunto, e nemmeno l'obiettivo fissato a livello mondiale.

Seppure ancora insufficienti, sono stati fatti significativi passi avanti negli ultimi due anni, che si elencano di seguito:

- designazione di nuovi siti Natura 2000 e protezione più efficace;
- miglioramento della base di conoscenze;
- riconoscimento di una correlazione tra biodiversità e cambiamenti climatici e maggiore considerazione dei benefici complementari quali risultato di approcci integrati.

Le conclusioni a cui giunge la presente relazione confermano inoltre le carenze constatate nella comunicazione della Commissione sulle soluzioni per una strategia dopo il 2010³². Occorre fare di più per:

- integrare le questioni inerenti alla biodiversità in altre politiche settoriali;
- mettere a disposizione i fondi necessari;
- colmare le lacune esistenti a livello strategico.

La Commissione sta lavorando al prossimo quadro strategico sulla biodiversità, per il quale i risultati della presente valutazione del piano d'azione saranno un prezioso contributo.

³¹ Regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus).

³² COM(2010) 4.

Continuano ad essere necessari interventi e misure d'attuazione a vari livelli: internazionale, UE, nazionale e sub-nazionale. Rimane del tutto valida l'impostazione adottata nel piano d'azione per la biodiversità dell'UE: tutti i settori devono condividere la responsabilità dell'attuazione e gli Stati membri devono istituire partnership. È altresì chiaro che, per garantire il raggiungimento dell'obiettivo che l'UE e il mondo si sono dati per il 2020, occorre riflettere sulle lacune che continuano a sussistere nell'attuazione del piano d'azione e sul mancato raggiungimento dell'obiettivo che era stato fissato per la biodiversità per il 2010.